

ed inchieste, che frustrano coattivamente ai cittadini inquisiti, in materia delicatissima, nelle quali, il più delle volte l'interesse materiale passa in seconda linea, il diritto sacrosanto (concesso anche ai delinquenti peggiori) di ricorrere ad essere giudicati dai loro giudici naturali, e di fruire dei vari gradi di giurisdizione stabiliti dalle leggi processuali a garanzia di retta amministrazione della giustizia ».

CACCIANIGA. Lo mantengo e rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Zanzi:

« La Camera,

considerando che l'assegno di riposo che andranno a percepire, dopo 40 anni di servizio, i maestri elementari, in seguito alle recenti miglitorie, sarà uguale alla metà circa dello stipendio goduto al momento della giubilazione mentre per gli altri impiegati non è mai inferiore ai nove decimi;

considerando che gli stipendi dei maestri elementari va da un minimo di lire 3,100 ad un massimo di lire 6,100 annue, e che sino dal 1879 i maestri stessi stanno provvedendo con contributi propri e con quelli dei comuni a loro Monte pensioni il cui cospicuo patrimonio serve allo Stato per concedere mutui ad enti pubblici a tassi di eccezionale favore;

invita il Governo ad attuare la riforma del Monte pensioni predetto sulle basi del disegno di legge già approvato da questa Camera dei deputati ».

ZANZI. Lo mantengo e rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Tonello:

« La Camera constata la insufficienza tecnica della recente riforma amministrativa della scuola primaria ».

TONELLO. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole D'Aragona:

« La Camera,

convinta che non vi può essere sviluppo della Nazione, senza la elevazione della gente del lavoro,

richiama il Governo a garantire a tutti i cittadini il libero esercizio delle libertà sancite dallo Stato e dalle leggi ».

L'onorevole D'Aragona ha facoltà di svolgerlo.

D'ARAGONA. Onorevoli colleghi, avrei molto volentieri rinunziato a parlare, tenendo conto dell'ora, dello stato d'animo in cui si trova la Camera, e un po' anche, della mia volontà e del mio stato d'animo.

Ma io mi trovo, in questa Camera, in una condizione speciale che mi obbliga a non rinunziare di svolgere l'ordine del giorno che ho presentato.

Avrei preferito poter parlare nella discussione generale, perchè ciò mi avrebbe consentito maggiore spazio di tempo per esporre completamente il mio pensiero. Dovrò ridurre quello che avrei voluto dire alla Camera e al Governo, e se la cortesia dei colleghi mi sarà favorevole certo potrò parlare i miei regolamentari venti minuti senza interruzione.

Quando nel novembre scorso io ebbi occasione di parlare in questa Camera, il presidente del Consiglio rispondendo alle mie brevi parole, riconobbe alla Confederazione del lavoro il diritto di vivere, con garanzia di rispetto, nei limiti della legge.

Ahimè! Dopo parecchi mesi dalle dichiarazioni del Capo del Governo, dobbiamo malinconicamente constatare che la situazione, dal punto di vista delle libertà sindacali, non ha avuto alcun miglioramento.

Lo spiraglio di luce, attraverso il quale il nostro sguardo, scrutava un prossimo avvento di libertà, è andato ogni giorno, assottigliandosi. Ometto di fare qui l'elencazione di tutte le coercizioni e le violenze che sono state compiute contro il movimento sindacale che io rappresento. Rilevo soltanto che mentre il partito fascista ed il Governo, attraverso i loro organi responsabili, hanno deliberato di consentire la libera concorrenza sindacale, nel fatto, noi siamo messi nella condizione del concorrente che non può concorrere!

Io ho troppa esperienza dei movimenti di folle, di masse, per non comprendere tutte le difficoltà che ci sono a disciplinare un movimento, largo, vasto, misto, caotico come quello che fa capo al partito fascista. Non voglio nemmeno imputare al Governo tutte le anomalie che avvengono nel Paese. Comprendo benissimo che il Governo, malgrado la sua buona volontà, non può impedire tutti gli incidenti che avvengono; riconosco anche che di quando in quando il Governo e il partito fascista hanno richiamato i propri gregari ad un maggior senso di disciplina, di responsabilità e di legalità, ma debbo anche constatare che non sono mancate le dichia-